Ancora inalterato il distacco dalla capolista

Piena di ombre la vittoria del Torino sul Bologna: 2-0

Brutta giornata per gli uomini di Radice, pessima per quelli di Pesaola - La partita sbloccata da una rete dell'esordiente Pileggi - Pulici k.o. per un calcio involontario

MARCATORI: Pileggi (T) al 29' p.t.; Graziani (T) al 33' della ripresa.
TORINO: Terraneo 7; Danova 6, Salvadori 6; Gorin 5, Mozzini 6, Caporale 5; Butti 6, P. Sala 7, Graziani 6, Zaccarelli 5, Pulici 7 (dal 15' del p.t. Pileggi 6). 12. Rottoli, 13. Santin.
BOLOGNA: Mancini 6; Roversi 6, Cresci 5; Bellugi 5, Garuti 6, Maselli 6; De Ponti 6, Paris 6, Viola 5 (dal 21' della ripresa Lucido), Massimelli 6, Colomba 5. 12. Adani, 13. Valmassoi.
ARBITRO: Casarin, 6.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Il Torino ha vinto e mantenuto inalterato il suo distacco dalla Juventus ma la vittoria degli uomini di Gigi Radice e tra le più brutte di questa stagione e la colpa non può essere appioppata solo al Bologna.

Tentiamo di trovare attenuanti a questo successo senza gloria del Torino e cominciamo dalle assenze: mancava Castellini ma Terraneo lo ha sostituito degnamente e quindi il ruolo del portiere non è in discussione. Erano assenti Pecci e Claudio Sala: il primo fa il regista e il secondo fa il... poeta. Lo chiamano così i suoi tifosi e sicuramente il Torino quando manca il suo capitano si affida più alla prosa che alle rime e contro il Bologna, per la verità, nel primo quarto d'ora anche senza l'estro di Claudio Sala il Torino ha ricordato a tratti il Torino tutto ritmo e un paio di azioni corali, cui aveva partecipato mezza squadra, avevano strappato l'applauso della platea.

Paolino Pulici, eccezionalmente con i gradi di capitano, si dava un gran daffare trascinandosi dietro una squadra che riusciva magnificamente a mascherare i grossi vuoti della formazione. Pulici, più bravo di tutti, si avventava su ogni pallone con la fretta di chi vuole risolvere presto un certo problema e al 13' veniva colpito involontariamente in area da un calcio in faccia e provocava un corner: sul calcio d'angolo colpiva di testa e ancora tentava il gol di testa sul rimbalzo: lui colpiva la palla e Mancini, il portiere, lo stendeva. La palla incocciava in pieno la traversa, la rete del Bologna era salva, e Pulici veniva portato via in barella con l'arco sopraccigliare spaccato e completamente in stato di k.o.

Dal punto di vista dello spettacolo la partita è virtualmente finita e ci dispiace per Pileggi, che ha sostituito Pulici e, in occasione del suo esordio in serie A, ha anche saputo sbloccare la partita con un bel gol in diagonale alle spalle di Mancini. A quel punto però il livello è gradualmente e impietosamente sceso per precipitare nel secondo tempo. E' vero che il Bologna, con il solo De Ponti come punta avanzata, non avrebbe segnato nemmeno se si fosse giocato ad oltranza fino a tarda sera (l'ultimo gol in trasferta del Bologna, a Verona, risale all'ottobre scorso!), ma anche l'occhio, come si dice, vuole la sua parte, e se a riempirlo sono soltanto le immagini di uno Zaccarelli irriconoscibile, di un Caporale che indugia ad uscire dalla sua tana sino allo spasimo, di un Gorin che ogni volta che calcia fa venire in mente l'uovo di Pasqua per via della sorpresa, allora bisogna ammonire i nostri giocatori e far capire loro che quando si parla male dei provvedimenti che possono aprire le frontiere ai giocatori stranieri bisogna anche avere le carte in regola.

Non un tiro in porta per Terraneo, che si è esibito in uscite inutili a causa del «fuorigioco» in cui cadevano ogni volta ingenuamente i giocatori bolognesi, e tre tiri impegnativi per Mancini: una traversa e due gol. Pileggi ha segnato quasi alla mezz'ora: da un centro di Patrizio Sala dalla sinistra Graziani alzava a candela di testa e sulla palla accorreva Pileggi anch'egli in area il quale smorzava di testa e poi faceva fuori Roversi e infilava alla destra di Mancini proteso in tuffo. Un attimo prima i bolognesi in contropiede (duetto Massimelli-Colomba) avevano fatto sbandare la difesa e il tiro di Massimelli era passato sotto il corpo di Terraneo ma si era perso fuori bersaglio.

La ripresa è stata lo strazio che abbiamo descritto: Gorin per due volte di fila ha avuto la palla-gol per Graziani ma Gorin è andato in catalessi e ugual sorte è toccata a Zaccarelli che è incespicato in area come un frullo qualunque. Al 33' Graziani metteva in moto Butti sulla sinistra e si spingeva in area dove arrivava puntuale il cross di Butti: Graziani precedeva il suo guardiano Garuti, stoppava col petto e di sinistro legnava in porta.

Una partita che è meglio dimenticare: un fallo da rigore di Graziani su Maselli, anche se è avvenuto dopo il 2-0, da ricordare, essenzialmente, perchè non è stato concesso dall'arbitro Casarin.

Nello Paci

La gioia dell'esordiente

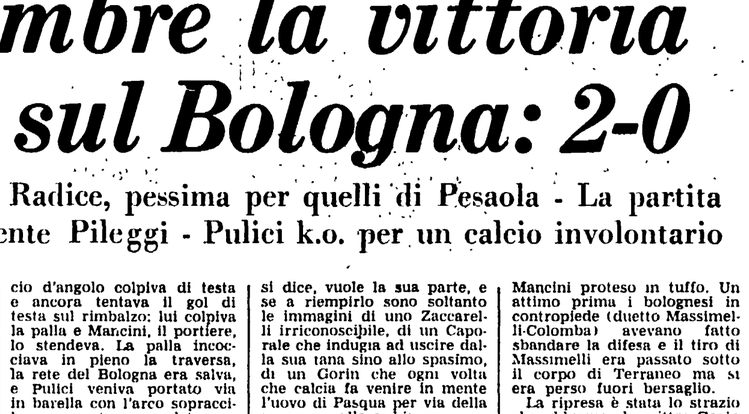
DALLA REDAZIONE

TORINO — Paolino Pulici, colpito involontariamente al volto dal portiere rossoblù Mancini ed uscito in barella dal campo, non è grave come si poteva temere; al bomber granata sono stati applicati tre punti di sutura all'arcata sopraccigliare destra e solo per pochi minuti, dopo lo scontro, Pulici ha accusato un lieve stato confusionale. E' quindi scontato il suo impiego per domenica prossima. Così Pileggi si ritrovera in seconda fila, ma il giovane attaccante si dice già abbastanza pago dell'esordio e della rete: «Non pretendo di giocare sempre, solo perché ho segnato, il Torino l'anno scorso è arrivato secondo e parecchi suoi giocatori sono in nazionale, chiaro che per ora sono contento di essere al Torino e di poter cacciare il naso in prima squadra ogni tanto». Dopo queste dichiarazioni al latte e miele Pileggi si allontana con ben stretto tra le mani il pallone della partita.

Gigi Radice deve arrampicarsi sui vetri per tentare di giustificare la scialba prova dei granata: «La partita non poteva certo essere bella vedendone le premesse: l'uscita di Pulici ci ha messo un po' di paura addosso perché, in una partita tutta concentrata sulle spalle dell'attacco, poteva essere pericolosa e controproducente. Per fortuna abbiamo sbloccato il risultato presto. Che poi il gioco sia scaduto la colpa è più dell'avversario che nostra: noi ci si aspettava una reazione del Bologna, reazione che non c'è stata ed ha provocato un gioco stagnante». Dopo essersi ulteriormente arrampicato sugli specchi per difendere l'ancor più scialbo Zaccarelli, Radice stende un velo su questo Torino-Bologna.

Pesaola è nero ma non perde l'ironia: «Per fortuna è uscito Pulici, quello che lo ha sostituito ci ha subito rifilato un gol...»

b. m.



TORINO-BOLOGNA — Il primo gol dei granata messo a segno da Pileggi.

FIORENTINA-ROMA — Il gol del giovane Sella (foto in alto) e una conclusione a rete di Casarsa, ostacolato da Chinellato.

Ma Chiappella è «nero»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Finalmente la Fiorentina ha vinto dopo aver giocato una bella partita. Anche gli avversari sono tutti d'accordo che la vittoria dei viola è ampiamente meritata. Ecco ora alcune telegrafiche dichiarazioni. De Sisti, rimasto in tribuna perché infortunato: «Ho visto una Fiorentina stranamente calma, vittoria che non si discute». Ache Giagnoni, dopo essersi «sfogato» coi suoi ragazzi appare calmo e obiettivo. «Niente da dire sul risultato perché in fondo il "pallino" lo hanno tenuto sempre loro». Ma è tutto merito della Fiorentina o demerito della Roma? «Penso che molto merito sia stato dei viola, scesi ben disposti in campo sul piano tattico, e molto determinati. Una vera sorpresa questa moribonda Fiorentina, mentre noi non c'eravamo, non siamo mai riusciti a prendere l'iniziativa». Le cause? abbiamo chiesto. «A caldo non saprei proprio, vedremo poi come stanno le cose».

Sembrerà strano, ma Chiappella si è molto arrabbiato, anche se la squadra ha vinto nettamente questo atteso incontro «Abbiamo giocato un bel primo tempo — ha detto il Beppe — ma non mi è piaciuta nella ripresa la faccenda di giocare tutti raccolti, con ritmo lento, lasciando solo a Orlandini il compito di dannarsi l'anima. Va bene controllare la partita, ma i nostri avversari erano rimasti in dieci e noi dovevamo spingere, per cercare di marcare altri gol che alla fine potrebbero essere decisivi».

Un giudizio sui singoli giocatori? abbiamo chiesto. «Oggi sono andati molto bene Della Martira, Sella che va sempre migliorando, Orlandini e Caso nel ruolo di interno, ma nel complesso mi sono piaciuti tutti nel primo tempo e poco nella ripresa». Con l'unica eccezione per l'ex ragazzo di S. Frediano (Orlandini) che sembra ritornato quello di un tempo.

p. b.

I viola vincono senza difficoltà: 2-0

La Fiorentina approfitta di una Roma senza De Sisti

MARCATORI: Antognoni al 10'; Sella al 24' p.t.
FIORENTINA: Galli 6; Orlandini 8, Galdiolo 7; Pellegrini 7, Della Martira 7, Braglia 6; Casarsa 6, Caso 6, Sella 7, Antognoni 7 (Gola dal 33' p.t., 6), Venturini 6. 12. Carmignani, 13. Rossinelli.
ROMA: P. Conti 8; Chinellato 5, Menichini 6; Boni 6, Santarini 7, De Nadai 5; B. Conti 5, Di Bartolomei 6, Musiello 5, Piacenti 6, Maggiora 6. 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Ugolotti.
ARBITRO: Gonella di La Spezia, 7.

NOTE: giornata di sole, spettatori 45 mila circa (paganti 25.560, abbonati 14.267) per un incasso di 82.379.700 lire. Calci d'angolo 11-5 per la Fiorentina. Espulso Chinellato per gioco scorretto al 45' del primo tempo. Sorteggio doping positivo per Pellegrini, Braglia, Antognoni, B. Conti, Musiello, Piacenti

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Una Roma senza De Sisti non è squadra in grado di recitare alcun copione ed è appunto anche per questo che la Fiorentina non ha trovato alcuna difficoltà ad imporsi con il classico punteggio di 2-0. Risultato che avrebbe potuto assumere dimensioni più altisonanti se gli attaccanti della Fiorentina, nel secondo tempo, quando la compagine giallorossa è stata costretta a giocare in dieci per l'espulsione di Chinellato (reo di avere colpito al volto Sella a gioco fermo) fossero stati più precisi nel tiro. Va però subito aggiunto che in questa seconda parte della gara Paolo Conti ha sfoderato alcuni interventi da vero campione meritandosi gli applausi del pubblico. Interventi che hanno evitato alla compagine romana di subire una dura lezione.

Detto ciò va aggiunto che la Fiorentina dopo appena 33 minuti è stata costretta a sostituire Antognoni il quale, sceso in campo non in perfette condizioni, nel compiere un movimento brusco si è prodotto una talrsalgia al piede destro. Il capitano oggi sarà sottoposto a visita specialistica da parte del professor Calandriello ma sicuramente dovrà rimanere a riposo per numerosi giorni. Ed è appunto perche Antognoni ha lasciato il campo con troppo anticipo che la Fiorentina non è stata in grado di dare continuità al suo gioco fatto di numerosi scambi sul centro campo allo scopo di mettere in condizione una delle tre punte per il tiro conclusivo.

Per quanto riguarda la Roma non c'è molto da dire. Scesa in campo con una formazione rimaneggiata la Roma ha subito l'iniziativa dei viola, i quali al 10' si portavano in vantaggio con Antognoni. Braglia faceva partire Orlandini sulla fascia destra e il viola, giunto quasi sul fondo, centrava. Il pallone veniva fermato da Venturini, marcato da Menichini. Mentre i due lottavano, arrivava Santarini e liberava l'area. Solo che il pallone finiva nella zona di Antognoni il quale, senza perder tempo, faceva partire un gran rasoterra: il pallone passava fra la selva di gambe e finiva in rete nel lato opposto a quello dove si trovava Conti.

Due minuti dopo, sempre su iniziativa di Orlandini, il pallone entrava in area. Sella era pronto a girarlo verso la rete: Conti si salvava respingendo a piedi uniti. Al 24', però, il gol della sicurezza: Orlandini, lanciato da Antognoni, si ripeteva. Sbagliava sulla destra, entrava in area e anzichè battere a rete effettuava un passaggio all'indietro. Sella era il più svelto di tutti e di destro batteva Paolo Conti.

Al 37', sempre su cross di Orlandini, la difesa giallorossa era tagliata fuori. Il pallone finiva a Venturini, che batteva dal basso in alto, ma il pallone si stampava sulla traversa e tornava in gioco. Al 44' Sella e Chinellato si scontravano. Il gioco riprendeva. Sella pestava un piede al terzino e questi reagiva con una violenta gomitata al volto. Sella finiva k.o. Gonella si consultava con il guardalinee ed espelleva dal campo Chinellato. Nella ripresa Paolo Conti ha detto no per ben tre volte ad altrettanti tiri ravvicinati di Orlandini.

Loris Ciullini

LAZIO-VICENZA — Paolo Rossi, inarrestabile, sfugge alla guardia di Ghedin.

Lenzini si arrabbia

ROMA — Il presidente Lenzini ad un quarto d'ora dal termine si è alzato dalla sua poltrona di scatto: «Basta, me ne vado — sbotta avvilito —. Non ce la faccio più a vedere questa partita. Una cosa del genere non me la sarei mai aspettata. Sono addolorato per la mia Lazio, per i tifosi, per tutto insomma, anche per i giocatori». «Troppo generoso con questi ultimi», ribatte qualcuno. «Cosa volete che vi dica; non riesco a capacitarmi come giovani di vent'anni possano comportarsi in questa maniera. Ma non fatemi parlare, la rabbia potrebbe portarmi a sfoghi male interpretati. Le mie parole vengono troppo spesso fraintese o strumentalizzate».

Lo stato d'animo del presidente laziale rispecchia gli umori di alcuni giocatori: Wilson ha un diavolo per capello: «Così non si può andare avanti. Ci sono troppi furbi in mezzo a noi. E' facile addossarsi delle responsabilità, recitare il *mea culpa* E' un pentimento che suona falso».

Vinicio si presenta per il colloquio con i giornalisti abbastanza rapidamente. «C'è poco da dire quando si perde in questo modo. Il Vicenza ha meritato, non ci sono attenuanti. Avrebbe potuto chiudere il conto anche con un punteggio più severo. Ora noi dobbiamo cercare di non perdere la testa, farci coraggio e prepararci serenamente al derby. Una vittoria potrebbe ridare tranquillità all'ambiente».

In vista della stracittadina ci saranno alcune novità: di sicuro un ritiro anticipato, e i ritorni di Martini e Manfredonia. Forse dovrà disertare la partita Boccolini, vittima di uno stiramento agli adduttori della coscia sinistra.

In casa vicentina grande euforia. Paolo Rossi, grande protagonista della giornata, è molto soddisfatto: «E' stata una delle nostre migliori partite. Mi ha meravigliato la Lazio, non mi aspettavo che rinunciasse a combattere tanto presto».

G.B. Fabbri fa il burbero, nonostante la vittoria: «Ok per la vittoria, ma certo confidenze agli avversari, anche a risultato acquisito, non si devono concedere».

La Lazio travolta dalla macchina vicentina: 3-1

Una tripletta di Rossi e anche i biancazzurri intravedono il baratro

Dinamismo, gran ritmo e perfetta intesa della compagine veneta - Di Garlaschelli il provvisorio pareggio dei romani

MARCATORI: Rossi (V) al 22', Garlaschelli (L) al 26' nel p.t.; Rossi (V) al 22' e al 30' nel s.t.
LAZIO: Garella 6; Pighin 6, Ghedin 6; Wilson 7, Badiani 6, Cordova 6; Garlaschelli 7, Agostinelli 4, Giordano 6, D'Amico 7, Boccolini n.c. (dal 16' Lopez 5). N. 12 Avagliano, n. 14 Martini.
VICENZA: Galli 6; Lelj 6, Marangon 7; Guidetti 7, Prestanti 7, Carrera 7; Cerilli 7 (dall'88' Briaschi n.c.), Salvi 6, Rossi 9, Faloppa 7, Filippi 7.
ARBITRO: Michelotti 7.

NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila circa, dei quali 26.967 paganti per un incasso di lire 85.899.500

ROMA — Il Vicenza inforca gli stivali delle sette leghe e travolge la Lazio. La «tripletta» del suo centravanti Paolo Rossi ne esalta il gioco (il primo e il terzo gol sono scaturiti da cross di Cerilli).

Dinamismo, gran ritmo, inserimento di tutti i giocatori negli schemi d'attacco, triangolazioni perfette: una vera e propria «macchina» che si diverte e fa divertire. Un po' come fu la Lazio del caro Tommaso Maestrelli, nel suo primo anno che tornò in serie A (arrivò poi terza). E i laziali hanno riscosso il loro giusto tributo, oltre che dal punteggio anche dallo sportivissimo pubblico laziale che li ha applauditi in diverse riprese. E a legittimare la supremazia dei biancorossi vi sono state altre occasioni-gol fallite di un soffio, per chiudere con un palo di Faloppa.

Uno spicchio di verità (inutile che si cerchi di nasconderlo) risiede poi nell'aver lasciato nelle loro mani il predominio del centrocampo. La uscita prematura del laziale Boccolini, dopo soli 15', può anche aver pesato. Ma, senza voler imbastire processi (eppoi se qualcuno dovesse prendere cappello, peggio per lui...), non sarebbe stato forse il caso di far entrare Martini anziché Lopez? Contro dei corridori, come si andavano rivelando gli ospiti, un passo veloce quale è Gigi avrebbe dato un po' più di nerbo. Con Lopez, Cordova e D'Amico (che per giunta rientrava dopo quasi tre mesi), ovvio che non vi fosse «filtro». E la difesa ha incominciato subito a ballare.

Garella avrà pur qualche peccatuccio sul primo gol, ma ha sventato anche due grossi pericoli (al 30', su tiro di Salvi, e al 38', di piede, su Rossi). Se si aggiunge poi che il biondo Agostinelli è stato pressoché nullo, fallendo tutti gli appoggi, regalando spesso la palla agli avversari e denotando un allarmante stato involutivo, si avrà l'esatta misura della pochezza laziale. Che vale poi che Ghedin, al quarto d'ora della ripresa, abbia preso un «legno»? Si è trattato di un fuoco fatuo, anche perché era stato preceduto da due grosse occasioni fallite di un soffio da Marangon e Rossi.

Al 22' è poi arrivata la mazzata, e si che Garella aveva compiuto la grossa impresa di salvare l'autogol, su una deviazione di testa di Cordova (il cross era partito da Faloppa). La sua «smanacciata» ha messo il pallone sui piedi di Rossi che di sinistro, in tutta calma, ha messo alle spalle dell'incolpevole Garella. E il portiere biancazzurro ha avuto tutte le ragioni del mondo a inveire come un bufalo. Dov'era Pighin che aveva rilevato Badiani nel compito di «frenare» Rossi-gol?

Insomma, non diamo sempre la croce addosso a questo ragazzo. Di attenuanti ne ha a josa, così come pero denuncia altrettanti limiti di impostazione. La maturazione — lo ripetiamo per la centesima volta — doveva avvenire in maniera più graduale, perchè in potenza il suo valore si intravvede. D'altronde che poteva fare? I biancorossi sbucavano da tutte le parti, come tante palle sparate a getto continuo. I duelli personali venivano vinti sempre dagli avversari, salvo che quello tra Garlaschelli e Lelj. Non per niente sarà proprio il «Garla» a segnare il gol del momentaneo pareggio, nel primo tempo, su cross di Ghedin. L'ultima rete l'aveva segnata contro il Napoli, alla 10ª giornata di andata.

D'Amico non ha demeritato. Schierato in una posizione avanzata, con Giordano che in pratica fungeva da mezza punta, ha scodellato — soprattutto nel primo tempo — ottimi palloni. Anzi, addirittura si è gettato sovente nelle mischie e al 36' — ormai il punteggio era già sull'1 a 3 — è andato molto vicino al gol. Il suo tiro è stato respinto fortunosamente da Galli, e il successivo colpo di nuca del biancazzurro è stato neutralizzato da un difensore.

Comunque i temi li ha sempre dettati il Vicenza. Rossi poi ha dapprima signoreggiato su Badiani, quindi ha maramaldeggiato su Pighin. Ha avuto troppa libertà d'azione mercè lo spazio che gli è sempre stato concesso. Per lui si annuncia un gran viaggio in Argentina. I supporters laziali si aspettavano, forse, qualcosa in più. Ma è certamente deleteria la continua polemica tra Vinicio e Lenzini. Il susseguente «tarallucci e vino» rende persino ridicola la disputa. Ora è la squadra che deve pensare a se stessa. Il baratro incomincia a profilarsi. Dopo il «derby» di domenica prossima, la Lazio è attesa da due consecutive trasferte difficilissime: a Foggia e a Napoli. Tutti gli sforzi vanno a concentrarsi sulla lotta per salvarsi, lasciando stare l'idealizzazione di un sogno. Altro che zona UEFA: qui sono dolori. Se poi si pensa di prendere qualche provvedimento, il compito non può che spettare alla società. Intanto però si cerchi di concludere l'accordo con Lino Raule, segretario della Lega, che ieri ha assistito all'incontro. Chiede la riorganizzazione dell'apparato dirigenziale, e vuole avere l'incarico di amministratore delegato. Se ciò servirà a portare pulizia e ordine nella Lazio, ben venga. Se, invece, dovesse trattarsi dell'ennesima passerella personale, be'... allora ci penseremmo. Mille volte, se fossimo nei fratelli Lenzini, prima di decidere.

g. a.

PERUGIA-NAPOLI — Un'occasione sciupata da Capone; a destra Novellino autore del primo gol.

Un gol di Novellino e una papera di Mattolini: 2-0 per gli umbri

Il Perugia senza strafare batte un asfittico Napoli

I partenopei, disposti in modo irrazionale, non si sono mai resi veramente pericolosi

MARCATORI: Novellino al 25' del primo tempo; autorete di Mattolini al 30' della ripresa.
PERUGIA: Grassi 7; Nappi 6, Ceccarini 7; Frosio 6, Zecchini 7, Dal Fiume 6; Goretti 6, Amenta 6, Novellino 7, Vannini 8, Bagni 7. (N. 12 Malizia, n. 13 Dall'Oro, n. 14 Scarpa).
NAPOLI: Mattolini 4; Bruscolotti 6, Vinazzani 6; Restelli 6, Ferrario 5, Stanzione 6; Massa 6, Juliano 6, Savoldi 5, Pin 6, Capone 5. (N. 12 Favaro, n. 13 Mocellin, n. 14 La Palma).
ARBITRO: Benedetti di Roma, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Un povero Napoli ha finito con l'andare alla deriva contro un Perugia non certo sensazionale, anzi nei limiti della normale amministrazione. Qui a Perugia i biancazzurri non hanno mai vinto, ma in altre occasioni avevano sostenuto incontri briosi, ricchi di emozioni e talvolta anche di gioco. Oggi sono rimasti a livello di sufficienza solo finché il gioco ha gravitato sul centrocampo, cioè finché non c'è stato bisogno di rincorrere il risultato.

Le squadre hanno iniziato il confronto con strette marcature a centrocampo; e siccome Savoldi e Capone da una parte, come Goretti e Bagni dall'altra, arretravano abbondantemente, il gioco stazionava in prevalenza tra le rispettive tre quarti. Le occasioni da gol nascevano in maniera abbastanza fortuita (se ne contavano due per il Napoli contro una per il Perugia).

L'equilibrio che si era venuto così a creare era destinato a spezzarsi al 25' per merito dell'uomo che oggi non e azzardato definire il migliore in campo, vale a dire Vannini. Il «cervello» perugino ha cominciato la gara ritirandosi nella sua metà campo e invogliando Restelli a una marcatura assai allentata. Poi, alla prima occasione, si è portato in avanti in maniera determinante. Era appunto il 25' quando il numero dieci dei locali riceveva dalla sinistra un traversone di Zecchini e lo schiacciava di testa alla perfezione sul piede di Novellino, smarcato a un metro dalla linea di porta. Il vantaggio era cosa fatta. Il Napoli aveva a quel punto un'ora di tempo per raddrizzare la baracca.

In tutta coscienza, non c'è andato neppure vicino. Ha operato un discreto pressing nei primi venticinque minuti della ripresa: ma da tanto premere sono scaturiti solo un colpo di testa di Juliano all'8' e un tiro fiacco di Savoldi al 27'. Era un Napoli disposto male: Vinazzani, che sarebbe utilissimo a centrocampo, continua ad essere relegato al ruolo di terzino; Pin, che ha bisogno per il suo gioco di ampi spazi liberi, viene utilizzato sulla fascia centrale con funzioni di spola e di interdizione per coprire lo scarso dinamismo di Juliano; Massa è costretto a disertare troppo spesso le fasce laterali per tamponare i buchi del centrocampo. E per giunta Ferrario stopper veniva portato fuori zona e letteralmente ridicolizzato dal tornante Novellino, senza parlare della marcatura di Restelli su Vannini.

Premeva dunque il Napoli, aprendo varchi al contropiede del Perugia, senza riuscire peraltro a fornire palloni decenti a un Savoldi già tanto abulico per conto suo. Il gioco sulle estreme non esisteva: i ragazzi di Di Marzio si intestardivano in assurdi lanci in profondità, che erano ghiotta preda per la testa di Frosio e Zecchini. E a questo punto interveniva il gol che fissava il risultato finale, frutto di una papera talmente colossale da restare nella storia di questo campionato.

Mancava un quarto d'ora alla fine, quando Stanzione, in azione di disimpegno, depositava malamente la palla sui piedi di Goretti all'altezza della propria tre quarti. Il tornante perugino appoggiava prontamente su Bagni che, quasi dalla linea di fondo, vicino alla bandierina di destra, crossava a mezza altezza parallelamente alla linea, una palla carica di effetto. La sfera sembrava destinata a perdersi nelle braccia di Mattolini, visto anche che in area non c'era nessuno e che il portiere si trovava proprio sulla traiettoria. Invece l'incredibile: Mattolini, nel tentativo di bloccare, deviava nella propria porta, volendo forse dimostrare che anche un portiere può... realizzare il gol dell'ex.

I tifosi napoletani della curva sud si inferocivano al punto di reclamare la testa del loro portiere, verso il quale non esitavano a lanciare ogni sorta di oggetti, tra cui varie scarpe, un lungo bastone e addirittura una radiolina. La partita non aveva più niente da dire. Ancora da segnalare un gol di Novellino annullato al 41' per evidente fuorigioco e alcuni tentativi del Napoli nel finale, alla ricerca del gol della bandiera. Si è trattato di tiri operati da Vinazzani e Savoldi, sui quali anche Grassi ha potuto meritarsi la sua fetta di gloria, bloccando con sicurezza. Sufficiente l'operato dell'arbitro, nonostante alcune imprecisioni e la mancata applicazione, in maniera quasi sistematica, della regola del vantaggio.

Roberto Volpi